

C A P I T O L O IV.

Violenza esterna, ed interna. Operar con passione, o per difesa dell' Onore, della vita, e della roba. Condizioni necessarie alla giusta difesa.

I. LA Violenza può dividersi in due spezie. Altra è esterna, ed altra interna. Ha forza la prima di salvarci affatto dalla malizia, purchè noi ripugniamo dal canto nostro, e si usi la convenevole diligenza per ischivarla: come quando io contra mia voglia spinto, urto un' altro, e gli apporto nocumento; o quando uno prendendo per forza il mio braccio mi fa percuotere altrui; o avendomi tolta la mano i Cavallo, vo a ferire colla mia carrozza un passeggero. Quella Violenza, o forza, che è interna, può essere mischiata coll' Ignoranza, e non essere mischiata. Se la Violenza accompagnata dall' Ignoranza nostro mal grado è dentro di noi, le nostre operazioni sono affatto involontarie, e si presume che non s' abbia volontà d' offendere, come nel furioso, il quale non ha cognizione, ed è rapito dal suo furore ad operare. Ma se questa Violenza interna s' introduce in noi o per nostro volere, o per nostra soverchia negligenza: può ben questa sminuire, ma non già togliere il fallo, come avviene in chi si lascia dominare dall' Irascibile, o dalla Concupiscibile, e dalle passioni fregolate figliuole di questi due Appetiti. Benchè o la collera, o la paura, o l' amore, o il dolore talvolta ci privi assaissimo della cognizione necessaria ad operare con piena libertà, e ci violenti, o tiri ad operar cose, che noi non oporteremmo, se fossimo liberi da tali affetti; nulladimeno questa non è propriamente Violenza, nè per lo più è compiuta ignoranza. Non manca quasi mai la cognizione agli appassionati, i quali veggono di far male, e pur lo fanno: e l' umana volontà non può essere veramante violentata. Il perchè tal sorta di Violenza, e forza, non è bastate a difenderci dalla Presunzione d' aver voluto offendere altrui; nè a liberarci dalla colpa; ma bensì ascemar talvolta la colpa, e a far minore la pena. Uomo non ci è, che non abbia questi interni nemici, e che non ne sia vinto alle volte. Ora questa disavventura comune ha impetrato, non già assoluzione (perchè per vero dire volontariamente pecca in parte, chi trasportato dalle Passioni pecca) ma compatimento dalle Leggi, fatte dagli Uomini stessi per reggere gli altri Uomini; perocchè lo stesso volontario è mischiato coll' involontario in simili casi tanto maggiore è poscia il compatimento, e la diminuzion della pena, quanto si scorge che è stato minore il tempo lasciato dalle Passioni all' animo nostro per deliberare, e quanto è più gagliarda, o più irritata da cagioni esterne la Passione medesima.

2. Si dà finalmente una Violenza interna, che non è punto mescolata coll' Ignoranza; ed è quando noi siamo sforzati ad operare per difesa o della vita, o dell' Onore, o della roba nostra. Nè pur questa è propriamente Violenza, perciocchè di fatto vogliamo allora operar quello, che